

Ugo Cundari

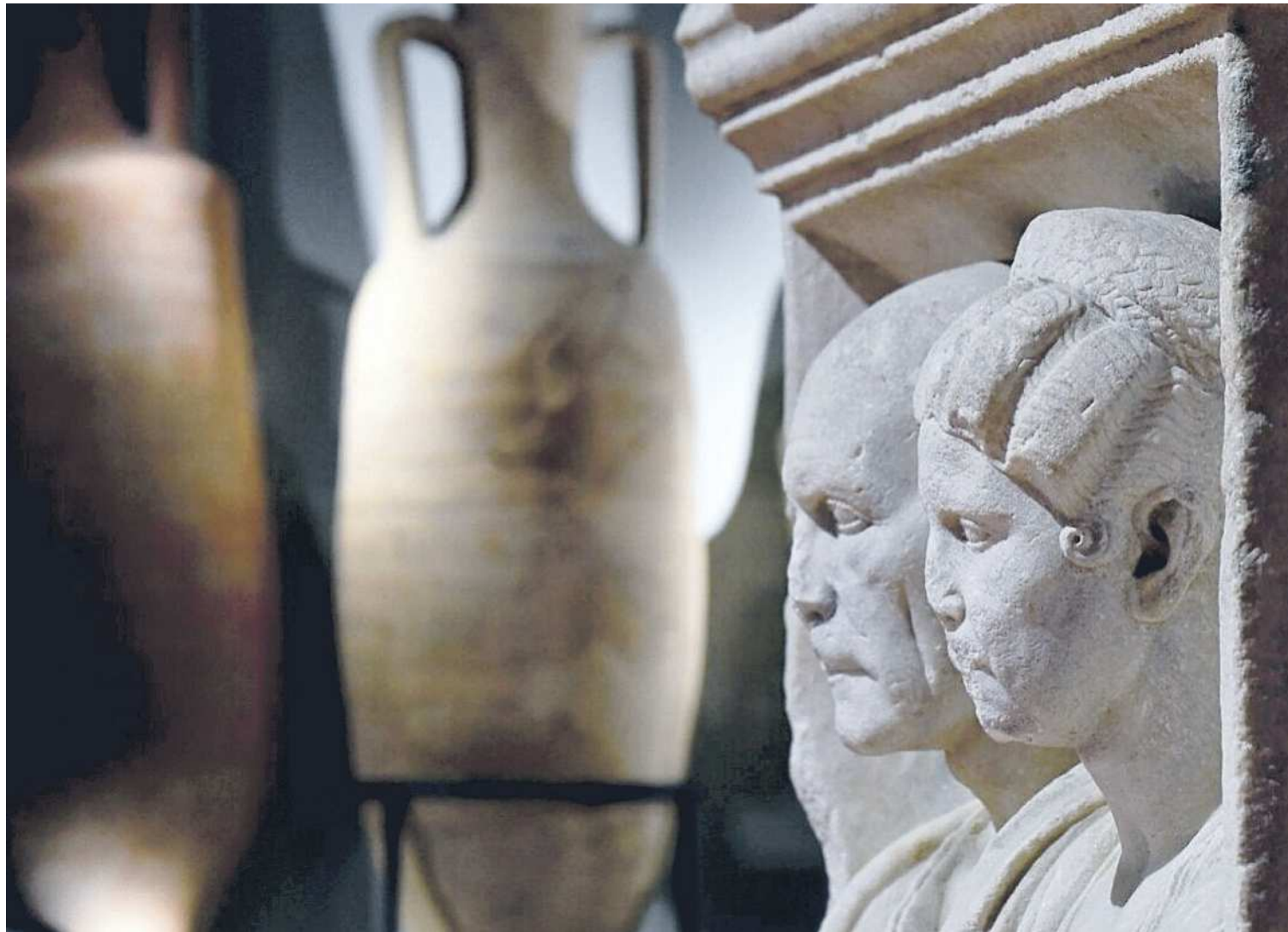
In Italia sono censiti 4.292 tra musei (3338), aree archeologiche (292) e complessi monumentali (662), tutti inclusi nella definizione «beni culturali». Prima della pandemia, nel 2019, il totale si avvicinava ai 4.900. Dei 4.292 rimasti aperti, quattrocento appartengono allo Stato, il resto a enti locali e privati. A questi ultimi sono intestati 1.484 beni culturali, il 34,6% del totale, e sono soggetti a una serie di norme per garantirne la tutela e la fruibilità. Oltre metà dei beni è concentrata in sei regioni, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Lazio e Veneto, ciononostante la regione tra le più visitate è la Campania, perché c'è Pompei, perché Napoli ha ormai consolidato la sua vocazione turistica e ha un centro storico, patrimonio dell'Unesco, tra i primi in Italia a essere tutelato. La nostra regione sarebbe terza dietro Lazio e Toscana, ma il libro non ne spiega la posizione, né fornisce altri dati, attribuendone la carenza al ministero della Cultura.

SEI REGIONI HANNO PIÙ SITI DELLA NOSTRA MA LA CAMPANIA È TERZA PER VISITATORI DIETRO LE SOLE LAZIO E TOSCANA

Era il 1972 e poco dopo in Italia iniziò a cambiare la politica dei beni culturali e il modo di considerarli da parte del pubblico grazie a un particolare evento che si verificò a Napoli, racconta il giornalista Francesco Erbani in *Lo stato dell'arte* (Manni, pagine 208, euro 16). Nel dicembre del 1979 fu inaugurata in diverse sedi, principalmente a Capodimonte, la mostra «Civiltà del Settecento a Napoli» a cura di Raffaello Causa, allora soprintendente ai beni artistici della Campania, oltre che direttore del museo di Capodimonte, e sostenuta con convinzione dal primo sindaco comunista della città, sindaco Maurizio Valenzi. «A parte l'elevatissima qualità della rassegna, rimasta in un ideale albo d'oro delle mostre in Italia, a parte il rilievo internazionale e la partecipazione corale della città, restano impresse le scene del pubblico, numeroso e coinvolto a tanti livelli, sedotto dalle opere pittoriche al pari che da quelle dell'artigianato, dalle ceramiche e dalle cartografie». Fu

Mann

Primo museo in Italia per prestiti archeologici



TESORI Parte della collezione epigrafica del Museo archeologico nazionale di Napoli, che fu inaugurato nel 1816

allora, e dopo la mostra al Quirinale del 1981 sui bronzi di Riace recuperati nel 1972 in fondo al mare, che si registrò «l'avvio di una tendenza, per l'arte, ad assumere i caratteri di un fenomeno dalle potenzialità di massa. Acquistarono valore i numeri, diventò importante la conta-

bilità delle persone, si misurò la qualità anche considerando le quantità».

Non si conoscono i numeri della mostra napoletana ma da allora il trend è stato sempre in crescita tan-

to che tra i siti più visitati del 2023 ci sono Pompei, che ha superato la soglia dei quattro milioni di visitatori, oltre il 30% più del 2022, con incassi per 41 milioni di euro, e il Museo archeologico nazionale con 550.000 ingressi, 25% in più del 2022. Il

Mann rimane tra i musei statali più dinamici e quello con il primato di «essere il principale prestatore di opere d'archeologia in Italia». Una politica adottata, ricorda Erbani citando fonti del museo, «non per il riscontro economico quanto per la

possibilità di instaurare, anzi di incrementare relazioni scientifiche e culturali con altre istituzioni museali, per lo più non italiane».

Al di là dei casi singoli Erbani racconta criticità e potenzialità dei beni culturali italiani. Il punto debole dei musei pubblici è rappresentato dal personale sempre più scarso, le potenzialità si intravedono nelle migliaia di palazzi, ville, residenze storiche, archivi, giardini, architet-

LA BIBLIOTECA NAZIONALE VERSO PALAZZO FUGA CON IL PROBLEMA DI GESTIRE DUE SPAZI COSÌ LONTANI

ture fortificate, castelli, torri, mura che ancora non sono entrati nei circuiti turistici e nel patrimonio artistico e culturale italiano ma ne hanno tutti requisiti. Tra le criticità napoletane ci sono ancora da potenziare i collegamenti con Capodimonte, dal numero di visitatori davvero esiguo nonostante le sue potenzialità, mentre ci sono buone speranze che l'Albergo dei poveri con i fondi del Pnrr possa tornare a nuova vita. Nel caso che davvero si sposti lì tutta o, come pare, parte della Biblioteca nazionale, per rimediare alla richiesta alla carenza di spazi di Palazzo reale, bisognerebbe risolvere problemi evidenti come «la gestione di due sedi abbastanza distanti fra loro con un personale che già in a piazza del Plebiscito è ridotto al di sotto di ogni limite plausibile», con il disagio eventuale di studiosi che avessero bisogno di due volumi, uno collocato nella vecchia sede e un altro nella nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rileggere la storia di Nerone: fu colpevole o innocente?

Santa di Salvo

La leggenda di Nerone al cinema rispecchia in qualche modo la sua vicenda storiografica. Da Petrolini a Alberto Sordi, scendendo giù fino a Bramieri e Pippo Franco (ma in fondo anche il Peter Ustinov di «Quo vadis?») ne è stata fatta quasi sempre una rilettura caricaturale. Eppure fu un grande anche se controverso imperatore. Il quinto al potere, l'ultimo della dinastia Giulio-Claudia, 14 anni di regno dal 54 al 68 dopo Cristo. Associato a una tradizione ostinata a una immagine di ferocia, di crudeltà, di follia, di atti mostruosi tra cui gli omicidi di familiari (la madre Agrippina, la moglie Ottavia, il fratello Britannico) e l'incendio di Roma.

Come si sa, la storia è un giudice severo ma non sempre imparziale. Che su Nerone gli storici antichi abbiano esagerato è opinione consolidata dopo la revisione critica di molti studiosi contemporanei, attenti a inquadrare sotto altra luce la politica riformatrice del giovane allievo di Lucio Anneo Seneca, che nei primi anni di



**ERMANNO CORSI
ELIO PALOMBI
NERONE
COLPEVOLE
O INNOCENTE?
GRIMALDI & C.
PAGINE 90, EURO 20**

regno tentò una sorta di rivoluzione culturale con una riforma tributaria che penalizzava la classe aristocratica riducendone poteri e privilegi. Limitare i poteri del Senato a favore di liberti, commercianti e cavalieri fu la prima, vera causa scatenante della profonda ostilità che affiora dalle pagine di Tacito, Svetonio e Dion Cassio. Ma in questo disegno di luci e ombre è tuttora difficile aggirarsi, vedi le polemiche scaturite dalla statua controcorrente che la sua città

**CORSI E PALOMBI
AZZARDANO
UNA REVISIONE
DELLA FIGURA
DELL'IMPERATORE
PIROMANE**

natale, Anzio, nel 2010 volle dedicargli per celebrare il «periodo di pace e di splendore» del suo regno.

Non ignari dei rischi, anzi decisi ad affrontarli grazie a una lunga consuetudine di studi e di letture, Ermanno Corsi e Elio Palombi, un giornalista e un giurista, hanno scritto a quattro mani il libro *Nerone - Colpevole o innocente?* (Grimaldi & C. editori, pagine 90, euro 20). Dove l'interrogativo non contrappone le due tesi ma tenta di dare spiegazione ad entrambe, con tutte le sfumature indispensabili per formulare un giudizio finale. Corsi racconta nei dettagli i tempi tumultuosi in cui Nerone è vissuto. Palombi inquadra i suoi comportamenti alla luce dei sistemi giuridici vigenti al tempo. Numerose le attenuanti addotte a suo favore, specie per il matricidio che prende la forma di un delitto politico vicino alla legittima difesa. Ma non per questo Nerone verrà giudicato «innocente» in senso pieno. Dopo la lettura, sarà il lettore-giurato a emettere la sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come riconoscere i violenti per evitare i femminicidi

Oltre l'omicidio fisico c'è quello psicologico. Sappiamo che nei primi sei mesi dell'anno scorso sono state 65 le donne uccise da un uomo, ma non si ha idea di quante siano state vittime di mortificazioni, umiliazioni, abusi, manipolazioni, torture, rapporti sessuali forzati, annientamento psichico. Fasi che di solito precedono l'assassinio. Ogni giorno a Napoli le forze dell'ordine intervengono in media in tre abitazioni per fermare uomini violenti. Tresopravvissute, Agnese, Fiore e Anna, hanno deciso di confidare la loro storia ad Anna Malinconico, sociologa e componente della Cabina di regia regionale per le politiche a sostegno delle donne vittime di violenza, che le ha raccolte in *Io non mi salvo da sola* (Mea, pagine 150, euro 15, fotografie di Annamaria Vinaccia).

Il 15 giugno 2020 Agnese è stata sparata nelle gambe dal suo ex con il quale aveva avuto una relazione durata cinque anni. Solo il primo è stato d'amore, poi c'è stato un continuo di violenze prima psicologiche, poi fisiche. Tante denunce e poco aiuto. Alla fine della storia, Agnese ammette: «So di essere una donna rinata, ma sono ancora una donna a metà».

Fiore è stata vessata, sequestra-



**ANNA MALINCONICO
IO NON MI
SALVO DA SOLA
MEA
PAGINE 150
EURO 15**

ta, terrorizzata, minacciata e torturata dal padre per anni. È tornata libera nel 2022, quando il padre è morto.

La storia di Anna è la più cruda e drammatica, ha inizio quando lei aveva 5 anni, poi è stata una escalation di sofferenza e autodistruzione con un finale di speranza.

Il libro è anche un manuale di autodifesa, un trattato psicologico, storico e giuridico su come riconoscere in un uomo i sintomi del manipolatore/stalker/assassino. È un invito a tutte le donne ad

**LA SOCIOLOGA
ANNA MALINCONICO
RACCONTA LE STORIE
DI AGNESE, FIORE
E ANNA: DRAMMI
MA ANCHE SPERANZA**

avere coraggio e a non farsi schiacciare da paure, debolezze, fragilità perché prima si denuncia l'aguzzino, che non può essere un principe azzurro che sbaglia, e prima inizia il percorso di salvezza.

Malinconico si sofferma per esempio sul processo di vittimizzazione, un meccanismo di autodifesa che la donna mette in atto in maniera inconscia minimizzando le violenze subite e credendosi in certi casi responsabile. «Le storie che leggerete in queste pagine sono ferite aperte, ma sono anche testimonianze di coraggio e resistenza» scrive Arisa nella prefazione.

«Testimonianze dure eppure necessarie, perché solo a partire dai nomi, dalle facce, dalla carne viva e sofferente si possono costruire ragionamenti che conducano a un percorso concreto di salvezza» scrive Marilicia Salvia nella postfazione.

u.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **presentazione alle 18 alla Mondadori in Galleria Umberto I. Con l'autrice saranno presenti Gertrude Vollaro e Marilicia Salvia, con letture di Rosaria de Cicco e interventi musicali di Rosaria De Cicco**